

tutti gli apprestamenti per la navigazione. La qual cosa siccome apportò grand' allegrezza ai confinanti, così mise gli Uscochi in estrema confusione, considerando la solita strettezza delle paghe, e vedendosi tagliata la strada di potere per altra via procacciarsi il vivere. Si adunarono insieme parlando altamente, ed arditamente, che seguendo la pace co' Turchi non erano per volere capitano cesareo in Segna, acciocchè potessero senza carico dell'Imperadore andar alla preda: risolsero di mandar alle corti Niccolò Radich, uno de' quattro capitani, o Vajvodi, come dicono, a dimandare ovvero le debite paghe, o l'ordinaria libertà di bottinare, o licenza di condursi al servizio d'altro Principe, e si diedero la fede con giuramento, che nessuno di loro partirebbe di Segna sin che il Radich non ritornasse dall'ambasceria: e per far esito con qualche utilità degli schiavi Turchi che tenevano, andavano a Carino terra turchesca sotto la fede ad abboccarsi con loro, conducendo seco i prigionieri, dove avendo loro dato riscatto per quello che poterono avere, stabilirono una fermissima amicizia co' Turchi avendo mangiato e bevuto con loro, e fatte allegrezze e feste solennissime per la riconciliazione.

Il Radich alla corte Cesarea avendo mostrato esser impossibile che gli Uscochi restassero in Segna senza le prede, quando loro non fosse dato altro modo di vivere e mantenersi, ed avendo ritrovato nell'Imperadore non mancanza di volontà, ma di poter far assegnamento per le paghe, supplicò che gli fossero concedute le contribuzioni che da molti villaggi dei Morlachi di quel paese erano riscosse dal Ge-